

Il segretario provinciale Antonio Pelle: questa decisione penalizza fortemente la sicurezza dei cittadini

Decreto svuotacarceri, il Siap dice no

Il sindacato di Polizia boccia il provvedimento varato dal Governo

Decreto sfolla carceri: il Siap dice no. Il Sindacato Italiano Appartenenti Polizia di Isernia esprime grande preoccupazione per le norme contenute nel provvedimento che potrebbero avere dei gravi riflessi sull'organizzazione della sicurezza dei cittadini, visto che gli operatori di polizia si troveranno impegnati a tenere d'occhio gli arrestati piuttosto che vigilare sull'incolumità della popolazione.

“Siamo di fronte all'ennesimo pastrocchio all'italiana - dichiara Antonio Pelle, segretario generale provinciale e componente della direzione nazionale del Siap sindacato di polizia che a Isernia ed in Molise conta il maggior numero di iscritti - rispetto alle politiche generali sulla sicurezza. Prendiamo atto, con rammarico, della continua valutazione superficiale sulla gestione del sistema sicurezza nel nostro Paese.” Commentando le polemiche sul piano svuotacarceri con l'utilizzo delle camere di sicurezza per ospitare gli arrestati, Pelle afferma: “Condividiamo pienamente tutte le valutazioni espresse dagli addetti al settore perché affidare alla polizia l'ulteriore fardello di custodire e vigilare gli arrestati in flagranza di reato in camere di sicurezza ubicate presso le Questure ed i Commissariati, in attesa delle procedure di convalida da parte

dell'Autorità Giudiziaria, comporta un maggior carico di lavoro per i poliziotti che saranno distolti da altri compiti istituzionali, favorendo una dispersione di energie e professionalità. Inoltre, non è da sottovalutare l'inadeguatezza di molte strutture e delle relative celle di sicurezza ed i relativi deficit organizzativi, legati ai noti tagli al comparto Sicurezza di questi ultimi anni”.

Le critiche sono arrivate anche dal vice capo della Polizia Francesco Cirillo che nei giorni scorsi ha sottolineato: “Non ci sono servizi igienici, non c'è separazione tra uomini e donne e le celle di sicurezza non sono organizzate in modo da consentire l'ora d'aria”. Tradotto: mancano i requisiti minimi per assicurare la dignità dei detenuti e adeguare le camere di sicurezza costa caro.

Altri soldi inoltre, servirebbero per garantire maggiore pulizia e per il vitto dei detenuti. La conclusione del vice di Manganelli è inequivocabile: “Non siamo né addestrati né organizzati per questo tipo di lavoro - ha detto Cirillo - il quale ha ricordato che la detenzione è un compito della polizia penitenziaria, che polizia e carabinieri “nascono per agire nelle strade” e che bisogna anche tener presenti i numeri del personale di polizia (107.000) e carabinieri (114.000), che hanno un organico “fermo al 1989?”.



In alto il segretario provinciale Siap Antonio Pelle. Accanto, il carcere di Isernia

